

## Rassegna del 24/02/2011

---

SOLE 24 ORE - Marcegaglia: "E' il fisco lo snodo per il paese" - "Fisco snodo per la crescita" - Picchio Nicoletta	1
SOLE 24 ORE - Berlusconi: il governo fa, il Parlamento peggiora - Em.Pa.	3
SOLE 24 ORE - Letta lancia la sfida bipartisan delle Olimpiadi - N.P.	4
CORRIERE DELLO SPORT - Sì del Governo a Roma 2020. Pescante: Ora attenti a Tokyo - "Il Governo è con Roma" - Fava Franco	5
CORRIERE DELLO SPORT - Candidatura bipartisan. Letta gioca tutte le carte - f.fa.	10
CORRIERE DELLO SPORT - "Il budget può essere ridotto" - Di Santillo Pasquale	11
CORRIERE DELLA SERA - La benedizione su Roma olimpica - Foschi Paolo	12
CORRIERE DELLA SERA - 67 Il "monseigneur" Pescante artista nel blandire e convincere - Colombo Claudio	14
REPUBBLICA - Roma 2020: la squadra c'è, i soldi no. Per i Giochi servono 10 miliardi - Bianchi Fulvio	15

**Marcegaglia: «È il fisco lo snodo per il paese»**

«La riforma fiscale è lo snodo per tornare a crescere». Così ieri agli stati generali della Capitale la presidente di Confindustria Emma Marcegaglia secondo cui «Roma 2020 sarà un volano per tutto il paese».

► pagina 10

**Le misure necessarie. Liberalizzazioni, semplificazioni e investimenti in ricerca**

**Scambio di battute. Il Cavaliere: «Bella tusa»  
La replica: «Bene, ma si facciamo le riforme»**

# «Fisco snodo per la crescita»

Marcegaglia: serve sforzo di tutti, Roma 2020 volano per tutto il paese

**LA LEVA FISCALE**

«Vanno abbassate le tasse su lavoratori e imprese, agendo sull'evasione fiscale e anche sulle rendite finanziarie»\*

**Nicoletta Picchio**  
ROMA.

La riforma fiscale come snodo fondamentale per ricominciare a crescere. L'Italia da 15 anni è indietro rispetto agli altri paesi, «ma ha le sue carte da giocare». Le Olimpiadi, certamente, dice la presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, dal palco degli Stati generali di Roma, «per dimostrare che il meglio della nostra storia non l'abbiamo alle spalle, ma in quello che sapremo vincere in futuro». Un tassello di quella «fase nuova che si sta aprendo», in cui è «fondamentale avere a cuore il tema della crescita».

Fisco, ma anche semplificazioni, liberalizzazioni, investimenti, specie in ricerca e innovazione. «Dobbiamo fare di più, anche se è difficile in una cornice istituzionale così complessa, per affrontare in particolare il problema della disoccupazione, specie quella giovanile», incalza la presidente di Confindustria, sollecitando maggioranza e opposizione a «lavorare unite, lasciando da parte i conflitti» davanti alle grandi sfide del paese. Prendendosi ognuno le proprie responsabilità.

Poco prima il presidente del consiglio, Silvio Berlusconi, aveva parlato di riforma fiscale e di un codice unico per sfrondare la selva di norme. «Bene, la riforma fiscale è l'elemento che più può sostenere la crescita. Vanno abbassate le tasse su lavoratori e imprese, agendo sull'evasione fiscale e anche sulle rendite finanziarie», ha detto la presidente di Confindustria, che proprio ieri pomeriggio, nella riunione del direttivo, ha avviato la discussione sui principi di un nuovo modello fiscale.

E se Berlusconi, parlando dal palco, vedendola entrare l'ha salutata dicendo: «Ecco la mia presidente, quella che noi a Milano chiamiamo bella tusa», la Marcegaglia rilancia: «Bella tusa va bene, purchè non sia una scusa per non fare le riforme che chiediamo».

Un cambio di passo ancora più urgente visto lo scenario di «opportunità ma anche minacce» che arrivano a livello internazionale. «Siamo preoccupati per ciò che sta accadendo in Libia. Gli interessi economici ci sono e vanno salvaguardati, ma non possiamo chiudere gli occhi su quello che sta succedendo dal punto di vista umano. Dobbiamo avere un ruolo per gestire il cambiamento che porti ad una Libia democratica».

L'Italia esporta beni in Libia per 2,5 miliardi di dollari e ne importa per 10. Ci sono aziende im-

pegnate nelle infrastrutture, per 4 miliardi di appalti. Per il momento, ha aggiunto la Marcegaglia, l'approvvigionamento di petrolio e gas non comporta problemi perchè abbiamo stocaggi fino all'estate. Ma ha anche spiegato che se aumenta il prezzo del petrolio di 10 dollari abbiamo un costo aggiuntivo di 3 miliardi. Inoltre c'è il rischio dei flussi di immigrazione: «È una situazione che va gestita e per la quale abbiamo bisogno dell'Europa», ha sottolineato la Marcegaglia, aggiungendo che Confindustria sta lavorando con la Farnesina per riportare a casa nel più breve tempo possibile i lavoratori italiani.

Ieri, agli Stati generali, è stato battezzato anche il comitato promotore dei Giochi Olimpici. La Marcegaglia fa parte del comitato d'onore che lo affiancherà. «Da questo grande progetto può venire un volano per tutto il paese». Con Roma che deve essere sempre di più non solo «centro culturale, storico e turistico, ma capitale economica», ha detto la presidente di Confindustria, sottolineando anche l'impegno del presidente Uir, Aurelio Regina, nel piano di sviluppo della Capitale, presentato negli Stati generali. «Non solo Roma, ma tutta la Confindustria è vicina al sindaco Gianni Alemanno in questo progetto».

Roma produce il 7% del pil na-

zionale, è la sede di centinaia di imprese. «Mi auguro che questo business plan sia una forma di marketing territoriale per attrarre investimenti, sia italiani che esteri». Le Olimpiadi «devono essere un progetto unificante in un paese dilaniato da tutto. Ce la possiamo fare».

La Marcegaglia ne è convinta. Ed ha sottolineato alcuni benefici importanti che potranno arrivare dai Giochi: il potenziamento dell'immagine del paese, «importante per promuovere il made in Italy»; la ricaduta sul turismo e sull'attrazione di investimenti; una maggiore dotazione di infrastrutture, che resteranno alla città; un effetto economico forte per Roma e per tutta l'Italia. «Se vinceremo, le Olimpiadi saranno una bella storia che potremo scrivere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**«Urgente un cambio di passo».** La presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, ieri durante il suo intervento dal palco degli «Stati generali» di Roma.

L'intervento. «Senza riforme istituzionali non c'è speranza»

# Berlusconi: il governo fa, il Parlamento peggiora

ROMA

«Quello che il presidente del consiglio e il governo avevano concepito come un focoso destriero purosangue, quando esce dal parlamento è, se va bene, un ippopotamo». Intervene agli stati generali di Roma Capitale Silvio Berlusconi usa una metafora "animalesca" per rilanciare un tema a lui caro, e non da oggi: quello dei pochi poteri del governo nel nostro sistema istituzionale.

«Il nostro assetto istituzionale dà al governo solo il nome e l'immagine del potere. Vi assicuro che chi occupa la presidenza del consiglio di potere non ne ha alcuno - ha incalzato il premier -. Quando leggo di alcuni ottimi editorialisti che ci rimproverano di non aver fatto le riforme, mi viene una gran voglia di raccontare il perché. Il nostro governo come tutti i governi precedenti è dentro quell'assetto istituzionale che i nostri padri costituirono, giustamente pensosi sul non rendere possibile un regime dittatoriale, spartirono il potere tra il presidente della repubblica, il parlamento e la corte costituzionale: al governo - appunto - rimane soltanto il nome e la figura, l'immagine del potere».

E se non bastasse il Parlamento, incalza Berlusconi, c'è anche il Quirinale. «Sui decreti legge non ne parliamo - spiega Berlusconi - devono avere il consenso totale e quindi non sono nella disponibilità del governo. Serve sempre l'accordo e la firma del capo dello stato, poi vanno in Parlamento e i tempi sono sempre molto lunghi, entrano nelle varie commissioni e naturalmente cambiano. Poi tornano nell'altra Camera e naturalmente cambiano. Poi, tornano indietro, e siccome nessuno vuole fare il semplice notaio di decisioni altrui, cambiano nuovamente...». Il pensiero non può non an-

dare a quello che sta accadendo in questi giorni con il decreto milleproroghe (si veda pagina 8), stoppato appunto dal Quirinale per eccesso di eterogeneità delle norme contenute. Ma il discorso del premier abbraccia un po' tutto il sistema istituzionale e non vuole certo circoscriversi all'ultimo episodio. E quello che auspica è una seria riforma istituzionale: «Se non facciamo le riforme istituzionali non c'è alcuna speranza». Parlamento, Quirinale, e anche l'opposizione. È anche colpa dell'opposizione «con cui ci troviamo ad operare» che le riforme auspicate faticano ad essere realizzate: «Sono sordi ad ogni possibilità di collaborazione. Il mio sogno più grande è quello di poter disporre, come paese, di un'opposizione socialdemocratica».

Lodato il federalismo (visto anche come «via per ridurre il debito» e per combattere «l'evasione fiscale»), Berlusconi lancia un messaggio rassicurante alle imprese sul fronte della normativa fiscale. «Noi auspichiamo di poter approvare un nuovo codice di norme fiscali per mettere fine a tutta quella selva di norme che creano problemi anche alle aziende». Parlando agli stati generali di Roma Capitale non poteva infine mancare un riferimento alla candidatura di Roma per i Giochi Olimpici del 2020, per la quale c'è «il massimo impegno» del governo: «Noi giovani, anzi giovanissimi, abbiamo ancora vivo il ricordo delle Olimpiadi del 1960. Quello fu l'inizio del boom economico che ha portato sviluppo e benessere». Insomma, che l'evento sia volano per l'economia del paese come lo fu nel '60. Come ha auspicato anche la presidente di Confindustria Emma Marcegaglia.

Presente all'evento organizzato dal sindaco di Roma Gian-

ni Alemanno anche il ministro dell'economia Giulio Tremonti, che nel suo intervento ha innanzitutto voluto allontanare i rischi di "disunità" del paese. «L'Italia è un paese duale: ma non può essere né sarà mai un paese diviso», ha detto riferendosi al fatto che in Italia le regioni del Centro-Nord crescono anche più di altri paesi europei mentre il Sud arranca. «Il Nord-Est e il Nord-Ovest sono le regioni più ricche d'Europa e il Centro-Nord, compreso il Lazio e Roma, sono regioni più ricche di Germania, Francia e Inghilterra. Questa è la prova evi-

## LA RASSICURAZIONE

«Sì a un nuovo codice di norme fiscali per mettere fine a tutta quella selva di norme che creano problemi anche alle aziende»

## TREMONTI: ITALIA UNITA

Per il ministro dell'economia il nostro è «un paese duale», ma non può essere né potrà mai essere «un paese diviso»

dente ed empirica della forza di questa regione e della capitale del nostro paese». Quanto alle Olimpiadi 2020, per il ministro debbono essere anche veicolo di pace e civiltà. «Quanto c'è adesso nel Mediterraneo ci pone un vincolo di riflessione su come sarà il mondo nel 2020: può essere uno scenario positivo o negativo. Noi crediamo nelle Olimpiadi perché pensiamo che sia un contributo di civiltà, alla pace di questa enorme, fondamentale regione».

Em. Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La candidatura della Capitale. Ufficializzato il comitato promotore: Pescante presidente, Alemanno e Zingaretti vice

# Letta lancia la sfida bipartisan delle Olimpiadi

ROMA

Una sfida che si vince se si resta uniti. «Mi auguro che da Roma e dalla candidatura alle Olimpiadi possa venire un messaggio di cambiamento». Gianni Letta, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, lo ripete più volte nel suo discorso: un'occasione per riaffermare il ruolo di Roma nel mondo e rilanciare un progetto di futuro per il paese. «Troppe volte abbiamo rinunciato all'ottimismo insito negli italiani, negli ultimi tempi ci siamo abituati alla parola declino».

Le Olimpiadi 2020, quindi, come voglia di riscatto. Ieri mattina, agli Stati generali di Roma, è stato ufficializzato il Comitato promotore: presidente, Mario Pescante, ex presidente Coni e vice presidente Cio. Presidente onorario, Letta. I vice saranno tre: il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, il presidente della Provincia, Nicola Zingaretti. Il terzo nome è da definire: come ha detto il sindaco, dovrebbe andare ad un esponente dell'opposizione. Letta l'avrebbe offerto a Walter Veltroni, che però avrebbe declinato. «Quando era sindaco di Roma offrì a me, che non facevo parte della sua squadra, di guidare la candidatura olimpica. Avrei voluto ricambiare. Spero comunque che ci sia l'occasione perché anche simbolicamente la convergenza di tutte le forze politiche possa esprimere un senso di unità e collaborazione istituzionale».

Pescante, ha detto Letta, è l'identikit della figura ideale. «Prima avevamo sondato altre strade», ha detto, ringraziando Luca di Montezemolo e Nerio Alessandri, che faranno parte, comunque, del Comitato d'onore creato a supporto di quello Olimpico. Gli altri nomi sono: Luigi Abete, Azzurra Caltagirone, Aurelio De Laurentiis, Diego Della Valle, John Elkann, Cesare Geronzi, Andrea Guerra, Giovanni Malagò, Emma Marcegaglia, Giuseppe Recchi e Aurelio Regina. Ci sarà anche un Comitato di compatibilità economica, guidato dall'economista Marco Fortis, indicato dal ministro dell'Economia,

Giulio Tremonti, e che sarà coordinato da Franco Carraro, membro del Cio (Comitato Olimpico Internazionale).

Bisognerà lavorare rapidamente per essere pronti alla scelta finale. Sia per Alemanno che per Pescante occorrono regole chiare e trasparenti, per non ricorrere a procedure speciali o d'emergenza, come è avvenuto nel passato. «Dietro il progetto ha detto il sindaco - c'è tutto il paese, tutti i rappresentanti delle istituzioni sono compatti», sottolineando il sostegno del governo, del mondo delle imprese e dei sindacati. «L'Italia ha bisogno di un grande progetto e di attivare investimenti», è stato il commento del segretario della Cisl, Raffaele Bonanni.

Alemanno conta di avere in Parlamento una mozione bipartisan sulla candidatura romana e ieri ha spiegato che per ottenerla presenterà uno studio sull'impatto economico al Parlamento. «L'iniziativa degli Stati generali ci ha messi tutti dalla stessa parte, c'è stato qualche malinteso, ma le basi sono buone», ha commentato Pescante.

La presidente della Regione, Renata Polverini, nel dibattito di ieri mattina, ha assicurato l'appoggio: «Più saremo coinvolti, più potremo allargare il perimetro in cui gli investimenti resteranno sul territorio». Quindi «Fiumicino 2 è una sfida straordinaria. Dobbiamo presentarci con un aeroporto adeguato e collegamenti all'avanguardia». Anche Zingaretti ha rimarcato la sua disponibilità: «Faremo di tutto per avere lo Olimpiadi. Per lo sport, per gli atleti, perché se lo merita Roma e se lo merita il paese».

Per quanto riguarda le tappe per l'assegnazione dei giochi, a maggio 2012 la Commissione esecutiva del Cio selezionerà una rosa di candidature idonee. La decisione su chi vincerà i Giochi avverrà il 7 settembre del 2013 a Buenos Aires. Sarà anche l'ultimo atto dell'attuale presidente Cio, Jacques Rogge.

N. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

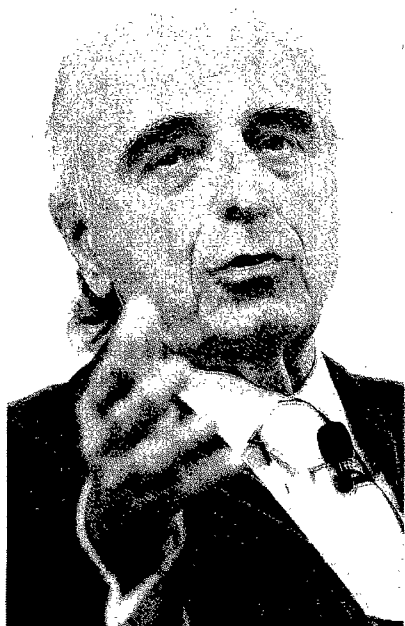


Agli «Stati generali». Gianni Alemanno e Mario Pescante



La corsa ai Giochi

# Sì del Governo a Roma 2020 Pescante: Ora attenti a Tokyo



Mario Pescante, presidente del Comitato

*Ieri gli Stati Generali per Roma capitale. Si cerca un accordo politico con l'opposizione. Ma bisogna fare tutto molto in fretta*

DI SANTILLO e FAVA ■ alle pagine 18 e 19

Alla presentazione del Comitato promotore, l'Esecutivo si impegna ad appoggiare la candidatura della Capitale

## «Il Governo è con Roma»

Il premier Berlusconi: «Massimo sostegno al progetto»  
Alemanno: «Da oggi il sogno dei Giochi è nazionale»

*Servono 8-10 miliardi per le spese di infrastrutture e organizzazione*

*Istituito un apposito comitato per verificare l'equilibrio costi-benefici*

di Franco Fava

ROMA - La squadra c'è. Manca solo qualche pedina (importante) perché sia una formazione di sfondamento. C'è anche l'appoggio del Governo: politico ed economico. Ad offrirlo il premier Berlusconi e il superministro Tremonti in persona. Manca "solo", per ora, quel consenso trasversale che in molti continuano a invocare. Per ora a parole, tra poco con i fatti si spera.

Una cosa però è certa: da oggi la candidatura di Ro-

ma per i Giochi 2020 non è più solo della città ma di tutto il Paese. Questo è scaturito dalla due giorni degli stati generali voluti dal sindaco Alemanno, che ieri hanno visto sfilare i vertici politici e sportivi nel nome di Roma Capitale con forte vocazione olimpica.

Il sigillo che il neo presidente del comitato promotore, Mario Pescante, Campidoglio e Coni aspettavano è arrivato forte e chiaro dallo stesso Presidente del Consiglio: «Dal Governo ci sarà il massi-

mo impegno per la candidatura di Roma 2020. Sosteniamo il progetto perché un successo rappresenta un potente acceleratore per la crescita economica e lo sviluppo della città». Berlusconi ha ricordato anche come le Olimpiadi siano sinonimo di benessere economico e sociale, «come lo furono quelle di Roma 1960, il cui ricordo è ancora vivo in chi allora era giovanissimo».



**FINANZE** - Riferimento ai Giochi di mezzo secolo fa, anche da Giulio Tremonti nel suo elogio alla Capitale: «*I gravi fatti nel Mediterraneo ci fanno riflettere su come sarà il mondo nel 2020. Noi crediamo nelle Olimpiadi come contributo di civiltà e alla pace*». Poi il ministro di Economia e Finanze ha richiamato tutti alle responsabilità che richiama questa candidatura: «*Su Roma la responsabilità è di tutti e anche l'impegno deve essere di tutti per riuscire così a trasformare le difficoltà in opportunità*».

Il Governo dovrà garantire i costi di organizzazione e infrastrutture (8-10 miliardi). Ma non quelli della candidatura (circa 40 milioni), che dovranno arrivare da risorse private.

**LA SQUADRA** - Era stato Alemanno a sancire la nascita della formazione olimpica. «*Una squadra, non ancora completa ma che già promette bene*». Il sindaco ha confermato che a guidarla sarà Pescante, con Gianni Letta presidente onorario. «*I vice di Pescante saremo io e Petrucci, con la terza casella (quella che spetta a un componente dell'opposizione; ndr) che speriamo di riempire presto*».

Nel comitato esecutivo, in base alla Carta olimpica, gli altri tre membri italiani del Cio più Manuela Di Centa (membro onorario) e i presidenti di Regione (Polverini) e Provincia (Zingaretti). Completa la formazione Luca Pancalli, presidente del Comitato

nazionale paralimpico. A ricordare anche come fu proprio Roma nel 1960 a ospitare la prima Paralimpiade. La novità è la costituzione di un comitato d'onore dove spiccano Nerio Alessandri e Luca Montezemolo, i due presidenti incaricati prima di Pescante. «*Sono rappresentati molti manager di industria e della finanza - ha ricordato Alemanno - In questa prima fase sarà assai utile l'apporto della Fondazione Roma 2020 voluta da Aurelio Regina*». Confermata la costituzione del comitato di compatibilità e programmazione economica, che sarà presieduto dall'economista Marco Fortis (proposto da Tremonti) e coordinato da Carraro: «*Fortis farà da collegamento con il ministero dell'Economia, ma il compito del comitato sarà anche quello di verificare gli aspetti urbanistici e ambientali del progetto olimpico*».

**PROGETTO NAZIONALE** - «*Da oggi il progetto olimpico non è più solo romano ma nazionale*», ha sottolineato con enfasi Alemanno. «*A giugno formalizzeremo al Cio la candidatura, che prevederà una distribuzione delle gare anche fuori regione: partite del torneo di calcio a L'Aquila e la vela nel golfo di Napoli*». Ma potrebbe essere coinvolto anche il Veneto. Il sindaco ha evocato anche una sorta di staffetta tra Milano (che ospiterà l'Expo 2015) e Roma.

**LA "SQUADRA" OLIMPICA**

**PRESIDENTE**

Mario Pescante  
(vicepresidente del Cio)

**PRESIDENTE ONORARIO**

Gianni Letta  
(sottosegretario Presidenza del Consiglio)

**VICE PRESIDENTI**

un membro designato dal PD  
Gianni Alemanno (sindaco di Roma)  
Gianni Petrucci (presidente del Coni)

**DIRETTORE GENERALE**

Ernesto Albanese (ex d.g. Coni Spa)

**CONSIGLIO DIRETTIVO**

Franco Carraro (membro Cio)  
Francesco Ricci Bitti (membro Cio)  
Ottavio Cinquanta (membro Cio)  
Manuela Di Centa (membro Cio onorario)  
Raffaele Pagnozzi (segretario generale Coni)  
Nicola Zingaretti (presidente Provincia)  
Renata Polverini (presidente Regione)  
Luca Pancalli (pres. Com. Paralimpico)

**COMITATO D'ONORE**

Luigi Abete (presidente Bnl-Bnp)  
Nerio Alessandri (Technogym)  
Azzurra Caltagirone (c.a. Caltagirone spa)

Diego Della Valle  
(Tod's e presidente Fiorentina calcio)

Aurelio de Laurentiis  
(produttore cinema e pres. Napoli calcio)

Luca Cordero di Montezemolo  
(presidente Ferrari)

John Elkann (presidente Fiat)

Cesare Geronzi (presidente Generali)

Andrea Guerra (a.d. Luxottica)

Giovanni Malagò (presidente Can. Aniene)

Emma Marcegaglia (pres. Confindustria)

Giuseppe Recchi  
(a.d. General Electric sud Europa)

Aurelio Regina  
(presidente Industriali Roma e Lazio)

**COMITATO COMPATIBILITA' E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA**

Presidente: Marco Fortis (economista)  
Coordinatore: Franco Carraro  
(altri membri da designare)



Albanese



Di Centa



Pancalli



Montezemolo



Regina

**73%**

E' la quota degli impianti già pronta per supportare l'eventuale assegnazione a Roma dei Giochi del 2020. Un vantaggio non da poco per tutta la candidatura

**7%**

E' il PIL nazionale prodotto da Roma nel 2010. Per il sindaco Alemanno l'assegnazione dell'Olimpiade vale una crescita del 3,2% del PIL con 327.000 nuovi posti di lavoro




Giulio Tremonti  
Ministro  
dell'Economia

*Su Roma la responsabilità è di tutti e lo sarà anche l'impegno. Sì ai Giochi come contributo di pace e civiltà a questa regione*




Gianni Alemanno  
Sindaco  
di Roma Capitale

*La squadra non è ancora completa e promette bene E' lo specchio dell'Italia Non vogliamo procedure speciali, solo trasparenti*




Gianni Petrucci  
presidente  
del Coni

*Roma non teme nessuno sappiamo organizzare bene eventi sportivi, ma è inutile cullarsi. Sfida difficile, non impossibile*




Sergio Chiamparino  
sindaco di Torino

*Ci vuole un disegno strategico per rifinalizzare impianti e infrastrutture I governi cambiano meglio lavorare insieme*




Gianni Letta  
sottosegretario  
Pres. Consiglio

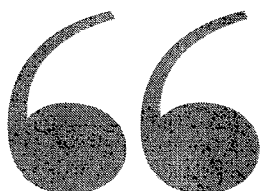
*Questa città deve solo riaffermare la sua presenza nel mondo: i traini non servono. L'Olimpiade è una grande occasione*




Nicola Zingaretti  
presidente  
Provincia Roma

*Faremo tutto per riportare l'Olimpiade a Roma. Ma condividiamo le scelte Non solo cose nuove consolidiamo ciò che c'è*





Emma Marcegaglia  
presidente  
Confindustria



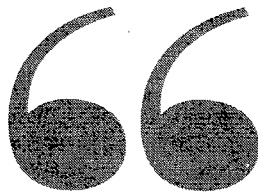
*Che questa sfida possa diventare un elemento unificante per un Paese spesso dilaniato su tutti i temi*



Diego Della Valle  
presidente  
gruppo Tod's



*Prossimi due anni saranno determinanti per far emergere una nuova nazione e una nuova città*



Renata Polverini  
presidente  
Regione Lazio



*Abbiamo le carte a posto per fare in modo che la candidatura si possa trasformare in un successo di tutti*



Alessandro Cochi  
delegato sport  
Roma Capitale



*I Giochi sono un'occasione per la città. Così potremo ampliare sempre di più l'offerta dell'impiantistica degli sport di base*



L'intervento del premier Silvio Berlusconi, 74 anni. A destra, il presidente del Comitato promotore per Roma 2020, Mario Pescante, 72, assieme al sindaco Gianni Alemanno, 52, e al presidente del Coni, Gianni Petrucci, 65 (Ansa)

**LE TAPPE**



**Rogge**

QUESTE le tappe più significative nella corsa ai Giochi estivi 2020. Ufficialmente la corsa alla candidatura sarà aperta dal Cio il 6 luglio di quest'anno a Durban, il giorno dopo l'assegnazione dei Giochi invernali 2018.

**16 maggio 2011:** Lettera di invito da parte del Cio ai Comitati Olimpici Nazionali per presentare la candidatura ai Giochi 2020.

**6 luglio 2011:** 123ª sessione del Cio a Durban, Sudafrica: scelta della sede che ospiterà i Giochi invernali 2018.

**7 luglio 2011:** Il Cio apre ufficialmente la corsa ai Giochi 2020.

**29 luglio 2011:** I comitati olimpici nazionali "in gara" devono certificare al Cio che la legislazione dei loro Paesi ha ratificato le normative antidoping Wada e del TAS (tribunale internazionale dello sport).

**1 settembre 2011:** Data ultima per la presentazione al Cio delle candidature ai Giochi 2020.

**15 febbraio 2012:** Le candidate inviano lettere di garanzia e risposte al questionario Cio.

**Aprile 2012:** Presentazione a Losanna dei dossier delle candidature.

**Maggio 2012:** Il Cio sceglie tra le città "richiedenti" quelle che hanno i requisiti per essere "candidate" (4, massimo 5).

**31 gennaio 2013:** Presentazione dei dossier di candidatura al Cio.

**30 giugno 2013:** Invio dei rapporti della Commissione di valutazione ai membri Cio e divulgazione degli stessi.

**7 settembre 2013:** A Buenos Aires la 125ª sessione plenaria assegna l'Olimpiade 2020. A votare sono i 115 membri del Cio. Non partecipano al voto i membri dei Paesi interessati. Alle ore 17 locali (le 22 in Italia) Jacques Rogge annuncerà la città prescelta.



**Carraro**



**Cinquanta**



**Ricci Bitti**

**LO SCENARIO**

# Candidatura bipartisan Letta gioca tutte le carte

*Il PD non ha ancora deciso se accettare una vicepresidenza  
Ma già circola il nome di Chiamparino, sindaco di Torino*

ROMA - «Ringrazio l'allora sindaco di Roma Walter Veltroni che, quando ipotizzò la candidatura per l'Olimpiade 2012, mi offrì la presidenza pur non facendo parte della sua squadra». Le parole del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Gianni Letta, sono il messaggio forte che molti attendevano per superare l'ostacolo di un consenso trasversale. Oggi Letta è il presidente onorario della candidatura. Dei tre vice presidenti manca ancora un nome, quello che dovrà indicare il PD di Bersani. Il posto era stato offerto a Veltroni, che però ha rifiutato. Lo scarso coinvolgimento dell'opposizione finora è evidente a tutti. Così come è evidente che tutti, almeno a parole, ritengono fondamentale per il successo finale un'ampia convergenza di tutte le forze politiche. Perché, come ha ricordato Pescante, «Al Cio interessa solo il consenso interno al Paese sulle Olimpiadi».

E allora che fare per dare un senso a leitmotiv che ha accompagnato il battesimo di Roma 2004: «Vietato fare passi falsi»? «C'è stato qualche malinteso - ha ammesso Pescante - ma le basi ci sono e pure buone». Letta avrebbe voluto ricambiare l'offerta ricevuta a suo tempo da Veltroni.

**RETROSCENA** - Per ora Letta ha messo in campo le sue doti di diplomatico navigato facendo pressing su Bersani affinché si convinca a nominare alla vicepresidenza Sergio Chiamparino. Il sindaco di Torino è ben visto anche da Pescante, col quale ha lavorato con successo ai tempi di Torino 2006. Chiamparino, che ieri ha partecipato al Focus Olimpico all'Eur, ha dalla sua una buona dose di conoscenza del movimento olimpico grazie all'esperienza maturata ai Giochi invernali. Inoltre, fra tre mesi, sarà al termine dei suoi mandati di sindaco di Torino.

La querelle sul mancato coinvolgimento dell'opposizione, che ha irrigidito Veltroni &

c., è stata scatenata da una frase di Alemanno che, parlando della designazione di Pescante, s'era fatto scappare che le qualità di quest'ultimo «sono almeno pari a quelle di Montezemolo ma superiori a Raffaele Ranucci, scelto per la presidenza di Roma 2004». Un'affermazione infelice nei confronti dell'attuale senatore Pd, che subentrò a Pietro Calabrese alla guida di quella candidatura. «Quello su Ranucci non è stato uno dei momenti più esaltanti», ha ammesso Pescante.

Che ci sia stata finora una scarsa attenzione a costruire un comitato condiviso, lo ha ricordato ieri anche il presidente della Provincia Nicola Zingaretti: «Dopo la designazione di Roma c'è stato un black-out di comunicazione. Il comitato? i nomi dei componenti li ho appresi dai giornali». Che sia tutto vero, lo conferma Alemanno: «Sì, ha ragione. Risolveremo in fretta i problemi legati ai rapporti tra maggioranza e opposizione. Nel Pd ci sono persone intelligenti, sono sicuro che ci sarà piena convergenza al progetto». Messaggio subito recepito da Zingaretti: «Ora mi auguro che si volti pagina e si crei un'atmosfera di collaborazione vera, che non sia solo una lottizzazione di posti».

La promessa di Alemanno, circa la volontà di non ricorrere a procedure straordinarie: «Non più nello stile della Protezione Civile. Lo studio sull'impatto economico sarà sottoposto al Parlamento per ottenere una mozione bipartisan». Ciò dovrebbero indurre anche i leader dell'opposizione ad accettare la sfida nel nome della trasparenza e di una piena partecipazione. Perché, come ha ricordato il sindaco Pd di Torino, Chiamparino «i governi cambiano, meglio lavorare insieme».

f.fa.



**PARLA PESCANTE**

# «Il budget può essere ridotto»

*«Più fondi agli impianti meno alla promozione»  
Domani incontro al Coni*

*«Attenti a Tokyo, ha tutto pronto. Il suo dossier per il 2016 lo esaminai io...»*

**di Pasquale Di Santillo**

ROMA - Chi non lo conosceva e dubitava, ha impiegato poco a capire lo spessore di Mario Pescante, neo presidente del Comitato promotore di Roma 2020. Gli chiedono se non senta il peso della responsabilità e lui replica pronto: «Proviamo a farcela. Nei momenti difficili il nostro Paese riesce a compiere delle imprese. Ma il requisito fondamentale per vincere è l'unità. Senza, sarà difficile andare fino in fondo, L'esperienza dei Giochi invernali di Torino 2006 è illuminante».

**RECUPERO** - Unità è la parola chiave di Pescante: «Ne sappiamo qualcosa noi reduci della sfortunata avventura del 2004 dell'importanza dell'unità. Colgo l'occasione per salutare Raffaele Ranucci che all'epoca ricopriva il mio ruolo. Con lui andò male, ora cerchiamo la rivincita». Una frase riparatoria, quella di Pescante, dopo l'affermazione del sindaco Alemanno che nei giorni scorsi aveva definito la nomina dell'ex n.1 del Coni superiore a quella di Ranucci. Frase che a freddo diventa ancora più esplicita: «Sono vagamente ottimista, basta non fare passi falsi: quello su Ranucci non è stato uno

dei momenti più esaltanti. Oltretutto, lo avevo nominato io quando ero sottosegretario...».

**CONSENSO** - Unità fondata sul consenso: è la ricetta completa di Pescante: «Dal sindaco Alemanno, al presidente del Coni, Petrucci, a Provincia, Regione e il Governo col sottosegretario Letta, tutti daranno un contributo determinante. Ci sono i presupposti giusti. Ora il compito è ricomporre l'unità, che comprensibilmente all'inizio è minata dalle tensioni. E' capitato anche ad altri Paesi. In questo senso devo fare i complimenti ad Alemanno perché l'iniziativa degli Stati Generali di Roma ci ha messo tutti dalla stessa parte. I malintesi ci sono e si superano, ma le basi sono solide. Lo stesso comitato di compatibilità finanziaria è un passo importante per dimostrare al Parlamento e all'opinione pubblica che vogliamo stare attentissimi al discorso dei costi-benefici».

**CHIAREZZA** - Il rispetto degli equilibri non impedisce a Pescante di aver già chiari i prossimi, rapidi passi: Ho già fissato un appuntamento al Coni col presidente Petrucci (domani; ndr). Entro un mese risolveremo il pro-

blema del vicepresidente dell'opposizione ma non ho intenzione di stare fermo ad aspettare. Penso di fare una valutazione del bilancio. Ho la sensazione che si sia sovrastimato il budget per la promozione: 42 milioni, con il Coni a sostegno, mi sembra una cifra molto alta. Mentre porrei un po' più di attenzione sugli impianti perché bisogna vedere dove andare a sbloccare i fondi».

Nonostante la crisi, il presidente del Comitato promotore Roma 2020 non sembra preoccupato dal versante economico. «Non lo vedo come un problema per il Governo. Perché penso che il ricorso alla Cassa Depositi e Prestiti dello Stato accendendo un mutuo trentennale in un'ottica di investimento non dovrebbe incontrare ostacoli nemmeno con l'Unione Europea»

**RIVALI** - Le altre potenziale candidature invece lasciano spazio ai timori. «Saranno avversari e non nemici - ha detto Pescante - e saranno molto temibili. La più pericolosa sarà Tokyo: fui proprio io a studiare il suo dossier. I giapponesi hanno già tutto pronto dopo l'esclusione finale per il 2016. Si mormora di candidature di India, Sudafrica, Parigi, San Pietroburgo e Istanbul. Roma però ha una carta importante da gioca-

re: quella storica. I Giochi del '60 sono un retaggio importante, anche perché furono gli ultimi a dimensione umana. Dobbiamo vincere la sfida soprattutto per il futuro, per dare un segnale di speranza al nostro Paese».



**Passo avanti** La candidatura per i Giochi 2020 incassa l'appoggio di governo e Confindustria

# La benedizione su Roma olimpica

*Berlusconi: «Il nostro impegno sarà massimo». Cercasi vicepresidente della sinistra*

ROMA — La candidatura di Roma per le Olimpiadi del 2020 incassa la benedizione piena del governo e di Confindustria, ma ancora non c'è traccia dello spirito bipartisan auspicato da Gianni Alemanno. Ieri il sindaco della Capitale ha presentato la squadra guidata da Mario Pescante, vicepresidente del Cio e deputato del Pdl. Una cerimonia faraonica, nella cornice del Palazzo dei Congressi di mussoliniana memoria, alla presenza fra gli altri di Berlusconi e del ministro Tremonti, arrivato in ritardo tanto da riaprire gli Stati generali della città, che erano stati chiusi ufficialmente, per permettergli di parlare.

Il premier è stato chiaro: «Dal governo ci sarà il massimo impegno». E anche Tremonti, che si era messo di traverso alla nomina di Luca Montezemolo alla presidenza del Comitato promotore spianando la strada a Pescante, ha garantito «sostegno e appoggio». Parte dunque la rincorsa di Roma al sogno olimpico. I potenziali rivali — ha precisato Pescante — sono tanti «e temibili: Tokio, Durban, Istanbul, Parigi e San Pietroburgo». La squadra che cercherà di convincere il Cio ad assegnare a Buenos Aires il 7 settembre del 2013 all'Italia le Olimpiadi del 2020 è stata definita: Pescante appunto presidente, Alemanno e Gianni Petrucci (Coni) come vice, Gianni Letta presidente onorario. E poi un gruppo di imprenditori di primo piano per il comitato d'onore, fra cui Cesare Geronzi, Diego Della Valle, Luigi Abete, Giovanni Malagò, Nerio Alesandri, Azzurra Caltagirone, John Elkann, Emma Marcegaglia e Aurelio Regina. E soprattutto Luca Montezemolo, «a dimostrazione che la sua rinuncia non è stata un atto di rottura». Ci sarà poi un comitato di fattibilità, guidato dall'economista Marco Fortis e coordinato dal membro Cio Franco Carraro.

«Ancora manca un vicepresidente», ha aggiunto il sindaco. Si tratta del posto offerto a un esponente dell'opposizione, ma ancora il Pd non ha sciolto le riserve. Anzi, Nicola Zingaretti, presidente della Provincia, cooptato di diritto nel comitato, è stato polemico: «Non siamo stati consultati». E pesa anche l'incidente diplomatico di martedì di Alemanno, che aveva definito Pescante «almeno

pari a Montezemolo, sicuramente superiore a Raffaele Ranucci, nominato dal centrosinistra alla guida del comitato Roma 2004». «La battuta su Ranucci? Non è stata un momento esaltante, lo avevo nominato io quando ero sottosegretario», ha commentato Pescante. Tre i nomi per l'eventuale vicepresidente in quota Pd: Veltroni, Rutelli o Chiamparino. «A Veltroni avrei voluto offrire la presidenza, ma non è stato possibile», ha ammesso Letta. Intanto ieri Fabio Alberti, della Federazione della sinistra, ha scritto al Cio per denunciare la nomina di Pescante «plurindagato e in qualche modo legato a un comitato d'affari». «Cominciamo bene», la replica di Pescante, che ha subito querelato Alberti.

**Paolo Foschi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Presidente**  
Mario  
Pescante,  
72 anni



**Vertici** Da sinistra, Petrucci, Alemanno e Letta

» | **Personaggio** L'uomo che può trasformare un sogno in un'Olimpiade

# Il «monseigneur» Pescante artista nel blandire e convincere

Il nostro uomo conosce l'istituto meno frequentato dai grand commis del potere: nel '98, con gesto grandemente scenografico, si dimise da presidente del Coni, travolto da uno scandalo doping nel quale al massimo gli si poteva imputare una responsabilità oggettiva. Ma conosce (e bene) anche l'istituto delle cariche e degli incarichi, animato da quella sottile e inebriante perversione umana che si può sintetizzare così: più ne hai, più ne vorresti.

Mario Pescante, in questo senso, è un collezionista di livello planetario. Se prendete la biografia snocciolata dal sito del Cio — del quale è uno dei quattro vicepresidenti, con delega alle relazioni internazionali —, il capovero che lo riguarda potrebbe farvi venire il mal di testa, tanto è pieno di mandati, onorificenze e mansioni esercitate in tutto l'universo mondo che riguarda lo sport, e non soltanto. Sicché appare come una ciliegina su una torta pantagruelica l'ultimo compito che gli è stato affidato (sorpresa) da Gianni Letta, suo sponsor e conterraneo (Avezzano, L'Aquila): trasformare il sogno di Roma 2020 in un'Olimpiade vera e propria. Compito arduo, sia chiaro, e ben lontano dall'aver il felice esito che qualcuno, per eccesso di entusiasmo, oggi dà per certo. Da qui al giorno del giudizio (7 settembre 2013), molta acqua passerà sotto i ponti del Tevere, e sulla strada verso la vittoria tante situazioni si faranno complicate, viste anche le desolanti premesse di questi giorni. Ma non ditelo a «monseigneur» (soprannome da fedelissimi): vi elencherà il miliardo di «pro» che spingeranno i membri Cio a far pendere l'ago verso la Capitale, in una formidabile convergenza di alleanze, interessi e legami con lontane parrocchie sportive, dall'Africa al lontano Oriente, dalle Americhe all'ex blocco sovietico.

Al Cio — ancor oggi una specie

di piccolo mondo antico, nonostante la riforma dei primi anni 2000 — si ragiona così, e Pescante lo sa bene: per conquistare il voto del singolo si deve partire da lontano. E bisogna conoscere, telefonare, visitare, blandire, convincere. Ogni giorno, ogni ora, in ogni occasione. Senza risparmio di fatica e di risorse. Pescante, che quest'anno va per i 73, ed è dirigente dal '59, provenendo da un (modesto) passato di atleta nel mezzofondo, conosce i meccanismi della politica sportiva come

pochi: morto Primo Nebiolo, con cui era legato da una cordiale antipatia, è rimasto, insieme a Franco Carraro, l'"homo olympicus" per eccellenza, un ruolo che ha saputo gestire nel tempo insieme alla non sempre entusiasmante militanza politica (è al terzo mandato di parlamentare del centrodestra).

Ancor oggi «monseigneur» è l'ascoltato consigliere di Jacques Rogge, presidente del Cio, e amico personale del tedesco Thomas Bach, destinato alla successione del chirurgo ortopedico belga, uomini-chiave nel pilotare le candidature olimpiche, così come gli altri potenti membri del «board» di Losanna, dal messicano Vázquez Raña alla marocchina El Moutawakel. Di sicuro, su quel fronte non mancheranno le «entrature»: semmai, il doppio ruolo di Pescante potrebbe essere fonte di mal di pancia da parte delle altre città-candidate (quando si presenteranno). Ufficialmente, per ora, tutti zitti, ma sappiamo bene che non continuerà così.

**Claudio Colombo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Attento conoscitore

Conosce bene i meccanismi della politica sportiva: il suo doppio ruolo (Cio e Roma) può motivare qualche attacco



## Olimpiadi

Presentato il Comitato promotore, manca l'appoggio del Pd. Tremonti: "I fondi? Abbiamo tempo"

# Roma 2020: la squadra c'è, i soldi no per i Giochi servono 10 miliardi

## Gli uomini

Al presidente Pescante si affiancano, come vice, il sindaco Alemanno e il presidente Coni Petrucci. Nel comitato esecutivo i presidenti di Regione, Polverini, e Provincia, Zingaretti, il segretario Coni Pagnozzi, i membri italiani Cio, tra cui Carraro, Montezemolo, de Laurentiis, Marcegaglia, Elkann nel comitato d'onore.

## FULVIO BIANCHI

ROMA

**L**a squadra olimpica ora c'è, ma in attesa del via libera dell'opposizione bisognerà trovare 10 miliardi di euro e non sarà semplice. Roma 2020 è pronta a mettersi in marcia: il Cio deciderà il 7 settembre 2013 a chi assegnare i Giochi, la Capitale per ora è l'unica candidata e sogna il bis 60 anni dopo l'edizione del 1960. Ma prima si devono risolvere questioni politiche ed economiche. Due mondi si sono confrontati ieri al Palazzo dei Congressi dell'Eur, agli Stati Generali organizzati dal Comune di Roma: quello dello sport (Pescante e Petrucci) era più realista, mentre i politici (da Berlusconi a Tremonti, passando per Letta ed Alemanno) si sono affidati a un ottimismo forse ingiustificato. Soprattutto Tremonti, uomo-chiave nel progetto perché deve garantire i soldi: la candidatura costa solo 48 milioni di euro (e il sindaco ha chiesto aiuto ai privati), ma in caso di assegnazione ci vorrebbero almeno 10 miliardi, per i soli impianti 1,9. È meno, d'accordo, rispetto a Londra 2012 (12 miliar-

di) e a Pechino 2008 (ne ha spesi 44). Ma i 10 miliardi che servono a Roma (Fiumicino 2, Villaggio Olimpico, parco fluviale, eccetera) per ora non ci sono: tre li dovrebbero mettere i privati, il resto tocca al ministro dell'Economia. Che glissa (d'altronde chissà dove sarà nel 2013): «L'impegno è di tutti. I fondi? Ci vedremo, lavoreremo. C'è tempo». Mica tanto. Berlusconi, accompagnato da una claque folta e rumorosa, ha preferito dilungarsi in uno spot per il suo governo, dedicando poche parole a Roma 2020. L'entusiasmo del momento poi ha fatto dire al sindaco Alemanno che le «gare del mare le faremo anche in altre regioni (la vela a Napoli, ndr)». Il Cio non vuole. Più concreti Pescante e Petrucci. Il nuovo presidente del Comitato promotore dopo i troppi no (tra cui Montezemolo: forse aveva capito che Tremonti non sganciava un euro?) sa che questo dossier non basta per vincere e che non ha l'appoggio del Pd. Inoltre il portavoce della federazione della sinistra romana ha spedito una lettera a Rogge per sollevare ombre. Pescante l'ha querelato: «Cominciamo bene». Petrucci è realista: «Abbiamo un vantaggio: il 73% degli impianti è pronto, io per ora mi godo la solitudine di Roma aspettando le rivali». Vigilerà il comitato di programmazione economica presieduto dal professor Marco Fortis, docente universitario di fede leghista (lo ha voluto Tremonti), e coordinato da Franco Carraro. I furbetti del quartiere sono avvisati: meglio che girino alla larga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

